

*Uomini e donne che avete deliberato la partecipazione dell'Italia alla guerra del Golfo: appello di sacerdoti e religiose **

(Padova, 5 febbraio 1991)

Ci è difficile capire in questi giorni drammatici quali siano stati i riferimenti giuridici, morali e, per molti di voi, cristiani, in base ai quali avete preso una così grave decisione, che tutti ci coinvolge.

Non riusciamo ancora a capire se le motivazioni dichiarate per accettare la guerra siano quelle reali. Su un punto vogliamo darvi credito: la decisione non l'avete presa a cuor leggero o solo per motivi di opportunità o di pressione politica, ma con profonda lacerazione di coscienza.

La validità e la saggezza delle decisioni non possono essere semplicemente proclamate, ma vanno verificate negli effetti storici che producono.

“Quando si alzerà il velo della censura, tutto l'orrore delle sofferenze inflitte ai popoli della regione, ai combattimenti e alle loro famiglie, apparirà davanti al mondo”: sono le parole-appello del Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa C. Sommaruga.

Questo ormai è chiaro a tutti: siamo dentro a una catastrofe che è già al di là di ogni previsione, anche vostra crediamo.

Nessun crimine altrui può giustificare i nostri. La voce degli innocenti soppressi si erge già ora a giudizio storico di condanna. Sono nostri parenti stretti in umanità, nostri bambini, donne, lavoratori.

Ci rivolgiamo alla vostra coscienza perché abbiate il coraggio e la saggezza di ritornare sulle vostre deliberazioni, se occorre anche con vostra personale obiezione.

Riconvocate il Parlamento e impegnate il nostro Governo a: ritirare le forze militari dal Golfo; chiedere l'immediato “cessate il fuoco”; convocare immediatamente una Conferenza internazionale di pace.

Soltanto con il ripristino e il rispetto dei diritti umani, innati e inviolabili, riconosciuti dalla Costituzione italiana (artt. 2 e 3) e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (artt. 6 e 18), per nessuna ragione e in nessuna circostanza derogabili (art. 4), nemmeno dagli Stati sovrani, sarà possibile riprendere responsabilmente un cammino di giustizia e di solidarietà con i popoli. ■

* Fra i primi firmatari sono Don Albino Bizzotto, P. Ernesto Balducci, P. David M. Tuoldo.